

Mancini, tributo al suo sacrificio

La scelta Uno spazio del Palazzo della Cultura sarà dedicato al **poliziotto** che scoprì le ecomafie, arrivando nel Basso Lazio. Sostituto commissario della Criminalpol svelò gli intrecci tra rifiuti e denaro sporco. Nel libro di Trocchia un capitolo su Cassino

**L'assessore
Grossi:
«È nostro
compito
trasmettere
il suo
messaggio»**

AMBIENTE

CARMELA DI DOMENICO

■ Un intero capitolo del libro di Ferrari e Trocchia su Roberto Mancini, il **poliziotto** che scoprì la "Terra dei Fuochi", è dedicato alla terra di S. Benedetto: dall'apertura di una banca per reinvestire i soldi sporchi alle rivelazioni dei pentiti. Non è un caso che la città martire sia stata descritta come cuore degli affari criminali. E non è un caso che ora Cassino dedichi al **poliziotto** "vittima del dovere" uno spazio all'interno della Casa della Cultura. «Roberto era un sostituto commissario della Criminalpol quando, per primo, negli anni 90, cominciò ad indagare sulle ecomafie svelando l'incredibile business degli interrimenti tra Campania e Lazio» ha ricordato l'assessore alla Cultura Danilo Grossi, che ha annunciato l'importante evento previsto per venerdì pomeriggio alle 17.

Per Mancini la spiegazione di come la criminalità organizzata abbia realizzato con i rifiuti un impero di ricchezza e di morte può essere ricercata nell'analisi di ciò che accadde nella città martire e nel suo hinterland. Un esempio, in filigrana, di come «camorristi, imprenditori, "ecomafiosi", usurai, banchieri, bancari e professionisti

della finanza possano concorrere - scrive nella premessa della sua relazione Roberto Mancini - da luoghi e con tempi diversi alla realizzazione di un progetto unico dagli effetti letali per il sistema economico e per l'ambiente». Dieci anni di indagini, munito solo di mascherina e guanti in lattice, per scoprire una «holding finanziaria dominante tra Cassino-Formia-Gaeta» nei territori a cavallo tra Lazio e Campania.

«Al **poliziotto** Roberto Mancini mancava ancora poco da vivere quando in prima serata Rai, ai microfoni di servizio pubblico, nel corso di un clamoroso faccia a faccia con Carmine Schiavone, raccontò all'Italia l'oscuro intreccio tra camorra, imprenditoria e politica che portò, nella "Terra dei Fuochi", milioni di tonnellate di rifiuti pericolosi. Ma soprattutto fiumi di denaro sporco» ricorda ancora Grossi.

Un lavoro prezioso, fatto anche di sopralluoghi e verifiche sui campi dove venivano sversati materiali tossici che gli causarono il linfoma che lo condusse alla morte. Un lavoro coraggioso che non può non rimandare a quanto raccontato da forze di **polizia** e ambientalisti a Nocione, l'area finita al centro di inchieste scottanti; ancor più di battaglie senza eguali. E ora in attesa di bonifica.

«A 8 anni dalla sua morte e a 25 dalla sua indagine, culminata in una corposa informativa misteriosamente "dimenticata" per 13 anni, dal 1996 fino al 2010, è compito nostro, delle istituzioni, dei cittadini, di tutti, ricordare questo

eroe civile vittima del dovere, trasmettere il suo messaggio di coraggio, la sua fame di giustizia, la sua abnegazione per il prossimo» ha sottolineato Grossi. «Per questo omaggeremo Roberto Mancini e la sua storia collocando in un immobile confiscato alla criminalità una targa in suo onore, nella speranza che i giovani, soprattutto loro, magari dapprima incuriositi da quel nome già noto, vogliono scoprire di più su questa figura e sull'incredibile storia che si cela dietro» ha sottolineato il sindaco Enzo Salera. Un ringraziamento speciale a Angelo Di Paola, segretario della Silp-Cgil di Frosinone per aver proposto questa iniziativa che vedrà la presenza dei familiari di Roberto, del **questore** di Frosinone Domenico Condello; di Alessandro Magno, collega di Mancini e componente del suo pool investigativo e di Enrico Fontana, dell'Osservatorio Ambiente e Legalità di Legambiente. «La sua indagine, che arrivò a toccare anche il territorio cassinate, condotta "sul campo" e non dietro ad una scrivania, avrebbe potuto salvare tante vite - ha ricordato ancora Grossi - Ed invece gli costò la sua e quella dei tanti innocenti che si ammalarono a causa degli interrimenti tossici che aveva scoperto Roberto, ma che colpevolmente finirono sotto i riflettori delle tv e dei giornali, solo molti anni dopo. Di certo lui non voleva essere né diventare un eroe. Lo è diventato suo malgrado. Era **poliziotto** di strada, di quelli che lavorano silenziosamente e che davanti ai microfoni non ci finiscono mai». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 864





L'inaugurazione del Palazzo della Cultura di Cassino

DATA STAMPA

